Anno XLIII - N. 123
Venerdì 28 Maggio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L. 1.00 4.a L. 0.60 ... L. 3. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L. 1.00 - Cronaca L. 3. Ringraziamenti e necrologie L. 1.5

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Lo sciopero generale finito

Nuovo sciopero proclamato dai ferrovieri

me la Camera del Lavoro "ordinò" lo sciopero

Pubblichiamo, a titolo di documento, «ordine dello sciopero generale» per lidarietà con gli operai disoccupati, emanato dalla Camera del lavoro, n appena ebbe le adesioni di tutte «categorie»:

Lavoratori!

Nella guerra e nell'esilio, nei giorni l dolore e del martirio, un raggio luce ci veniva dalle promesse fatti. Oggi, non è più lecito sperare, n è più lecito attendere!

L'assenteismo e l'ostruzionismo lle autorità, il disinteressamento mpleto della borghesia nazionale, inge i lavoratori a non aver fiduca che nelle proprie forze.

La miseria e la fame batte imperosa alle porte dei nostri disoccuti.

Esaurite tutte le forme pacifiche, operati tutti i mezzi possibili, il overno rimane ancora sordo. Ebbene, i impugnamo l'ultima nostra arma, sciopero generale!

I lavoratori d'ogni categoria, con nanime slancio di solidarietà, scenno nella lotta a fianco dei comgni disoccupati, decisi a lottare fino a vittoria.

Lavoratori!

A voi il vincere la battaglia!

A voi il dimostrare che il proleriato friulano è deciso a non soprtare più oltre l'attuale stato di se.

proteste dei viaggiatori bloccate alla nostra Stazione

Si erano messi, domenica notte, in ggio, da Venezia, da Mestre, da eviso e da altri paesi, per recarsi chi per affari e chi per rimpatria— verso Gorizia ed oltre. Ma ecco a Udine incappano nello sciopero nerale. Nessun treno più deve core, sulle linee (così scarse e già i scarsamente dotate di treni!) la Provincia, da Palmanova a Ponba-Tarvisio, da Gorizia o da Corns a Casarsa. E quei cento e più ggiatori devono fermarsi, da lunedì ttina, fino a ieri nella stazione di ine!

Per tre giorni, i carrozzoni di quel o albergarono un centinaio e più di ggiatori, e fra quel centinaio di pere ve n'era di povere, che poterono ngiare solo grazie alla carità dei compagni nel disgraziato viaggio apreso: carità esplicata con ripee collette.

Stanchi, esasperati, quei viaggiatori ssero fra di loro una commissione l'incarico di recarsi dal R. Preo a chiedergli di voler provvedere con qualche altro mezzo, ove quello roviario fosse stato assolutamente ossibile a portarli fuori della Procia nostra, nei territori dove le ferie funzionano ancona.

a commissione fu ricevuta merco dal R. Questore, al quale riferì , secondo informazioni proprie, la pensione dipendeva dal fatto che spettore ferroviario signor Chiaglia rifiutava di farlo partire con la sa che non trovava disponibile il sonale necessario.

— Invece a noi risulta — soggiunse Commissione — e risulta per inmazioni raccolte al deposito locale, due coppie di macchinisti militari no disponibili e che una parte del sonale viaggiante non si opponeva formazione dei treni ed era dista a far servizio. Trattasi dunque un vero sabotaggio ad opera di alto impiegato; la quale cosa pare oi per lo meno assai strana, anzi ordinaria...

Questore riferì al Prefetto quanto commissione aveva esposto.

Prefetto, nel mentre fece presente tutte quelle circostanze già erano ua cognizione e già ne aveva steso porto al Ministero competente; proe che si sarebbe rivolto all'auto militare affinchè disponesse dei cchinisti militari e della scorta reva perchè il treno potesse partire. Alcuni membri della commissione nero al nostro ufficio, e fra essi il geom. Augusto Ferraro di Venezia signor Beniamino de Franco di ino, per riferirci la loro indignata giusta protesta ed il colloquio to in proposito col R. Questore. quale triste impressione lasciano ne e il Friuli, quei viaggiatori!... perchè l'autorità non ha provvee per le famiglie povere e senza zi bloccate? Ed è vero che la sibilità di far partire almeno quel o c'era, e che il blocco triduano quale i passeggieri furono costretti ese da sabotaggio?...

La partenza del treno. n incidente alla Stazione.

inalmente, il treno potè partire alle 17. Quando si pose in movimento, ino sportello un passeggiero — ci dicono essere viaggiatori di mercio — lanciò il grido:

— Viva l'esercito che ci trasporta via da questi paesi!... — e soggiunse parole all'indirizzo dei ferrovieri, dalle quali taluni di essi, presenti, si sentirono offesi, e reagirono con grida ostili all'indirizzo dei viaggiatori. C'era sotto l'atrio anche un capitano, il quale affrontò un ferroviere e lo spinse verso gli uffici. Nel trambusto, la paglietta del ferroviere riportò visibili guasti: gli altri ferrovieri, in segno di protesta, provvidero con una colletta a sostituirla.

* * *

E il treno fila via: Codroipo, il Tagliamento... Ma non ha raggiunto appena la sponda opposta, attraverso il ponte provvisorio sul quale oggi ancora va la linea, che si avverte sul ponte medesimo un principio d'incendio subito spento. L'autorità pensa che trattasi d'un tentativo criminoso..

La terza giornata

Cronaca sempre uguale. Squadre di guardie rosse... vestite in borghese ma contraddistinte dagli altri borghesi perchè hanno il braccio fasciato di rosso, girano fin dal mattino per le vie della città a chiedere che si chiudano esercizi e negozi. In qualche luogo dicono che, in caso diverso, metteranno l'esercente in multa!... Ed i negozianti, quasi tutti, chiudono: sono aperte soltanto le farmacie e, le Banche e gli uffici governativi, provinciali, comunali, socchiusi gli spacci di generi alimentari e, come nei due giorni precedenti, chiuso aperte le osterie.

Pareva, la sera di martedì, che lo sciopero stasse per languire e da generale diventare parziale. Dicevasi, per esempio, che i tramvieri sarebbero tornati nella mattina di mercoledì al lavoro, che i fornai sarebbero tornati al lavoro, che molti altri avrebbero pure ripreso; e difatti, in alcuni cantieri ed in alcune officine, parecchi operai si erano presentati nella mattina protestando ch'essi desideravano ritornare al lavoro.

Il nuovo manifestino della Camera del lavoro

La Camera del Lavoro fece distribuire, mercoledì, il seguente manifesto:

Operai!

Il governo non intende, non vuol intendere la gravità della situazione. Malgrado i telegrammi chilometrici del Prefetto, le auguste aule dell'impero burocratico romano rimangono sorde ai nostri dolori. Anche la solenne protesta delle manifestazioni carniche, anche il mirabile nostro sciopero che incalza tutta la provincia. è rimasto senza accolto.

Il Comitato della Camera del lavoro ha avuto comunicazione di telegrammi contenenti le solite indeterminate promesse, che lasciano del tutto insoluti i problemi che ci travagliano. Le cose sono al punto che ancora non si è ottenuta la revoca dell'ordine di sospensione di tutti i lavori eccedenti gli stanziamenti: ciò significa che la disoccupazione domani sarà maggiormente aggravata!

Il Comitato ha tutta la coscienza della sua responsabilità di aggravare anche di un'ora il sacrificio che la massa si è imposto, ma tradirebbe la fiducia che in lui è riposta se non proclamasse che ancora non è giunta l'ora di sospendere l'agitazione.

Il Comitato ha prospettato un minimo di richieste, su cui il Governo ancora non si è pronunciato. Senza ottenere categorici affidamenti che le questioni del Friuli non siano in breve decisamente e seriamente risolte, non può ancor dire al Proletariato friulano: ritorna al lavoro!

Operai resistete!

Non tradite i vostri compagni disoccupati!

Il primo comizio della giornata

Per le 10, era indetto un Comizio alla Camera del lavoro: ma essendo il cortile troppo angusto, lo si trasportò sulla Piazza XX Settembre. I soliti discorsi eccitanti alla resistenza, alla solidarietà.

Parlarono Feruglio, Spizzo ed un organizzatore di Pordenone. Nulla di nuovo vi fu detto.

Le «voci»

Come in tempo di guerra: «più balle che terra», in questi giorni: le notizie più strampalate sorgono e volano e si propagano con rapidità fulminea.

Si pensi che a Gonars, martedì, la giornata del grande Comizio e del grande corteo, si parlava, a sera, di tredici morti a Udine!

In città, poi, si diffuse mercoledì la voce che i dimostranti del giorno prima avevano bivaccato nelle campagne intorno e si disponevano a scendere nelle nostre vie e nelle nostre piazze armati di bombe a mano! e si parlava di gravi disordini a Gemona, di nuovi disordini a Latisana, di subbugli a S. Vito al Tagliamento...

L'alta e media borghesia offrono il loro concorso.

Certo, la situazione è grave.

Il Friuli si trova tutto — nobiltà, borghesia e proletariato — disilluso e sfiduciato: proprietari di terre o d'industrie o di commerci perciò, se anche «urtati» dalle agitazioni e danneggiati dallo sciopero generale, nel loro intimo lo riguardano con una certa simpatia, pensando che varrà a persuadere il Governo della situazione dolorosa in cui le nostre Provincie si trovano.

Questa è, diremo così, la teoria sostenuta dal Sindaco Gr. uff. Pecile in una adunanza di cittadini tenutasi alle ore 17 di mercoledì nella sala del palazzo Berretta presenti oltre un centinaio di cittadini della più genuina borghesia: uomini pubblici, industriali, commercianti.

Presiedevano il Senatore comm. di Prampero ed il Sindaco; e questi spiegò di essersi finora astenuto dall'intervenire nei fatti che si stanno svolgendo perchè aveva nutrito la speranza che tutto avesse potuto finire con il Comizio e la dimostrazione di martedì.

Ma poichè vede che la situazione si protrae gli parve di dover intervenire e di chiamare, d'accordo in ciò col Senatore di Prampero e con altri, i cittadini più cospicui per appoggiare e rafforzare la protesta del popolo friulano.

Parlarono quindi l'industriale ing. Fachini e il presidente della Federazione delle Cooperative di lavoro friulane, ing. Cudugnello.

Quest'ultimo espose le pratiche esperite dalla Federazione — lunghe, insistenti, calorose, ma anche poco fruttuose, forse anche per la complessità delle questioni che una soluzione adeguata quale si reclama coinvolge.

E la discussione si prolungò: crepitavano i colpi sinistri delle fucilate in Piazza Vittorio Emanuele, e ancora la riunione continuava.

Ecco l'ordine del giorno in essa votato:

«Numerosa assemblea di cittadini, oggi spontaneamente riunita, afferma nel modo più solenne e concorde la solidarietà dell'intera cittadinanza per le richieste della Camera del Lavoro Friulana;

e vivamente protestando contro l'ostile atteggiamento del Governo;

delibera di nominare un Comitato composto dei rappresentanti della provincia e del Comune di Udine composto di persone tecniche competenti per attuare gli urgentissimi provvedimenti finanziari per i bisogni immediati ed arrivare ad una definitiva soluzione del problema della disoccupazione:

dà formale incarico ad una Commissione composta da Senatori e Deputati della pronvincia, insieme ai signori barone Morpurgo, ing. Facchini e Cudugnello, comm. Picco, cav. Venier, di recarsi senza indugio a Roma per esporre nel modo più risoluto le condizioni della provincia, e la unanime volontà della popolazione perchè ad essa si trovino i necessari ed improrogabili rimedi.»

* * *

Intanto, anche in Prefettura si trattava, si discuteva: l'on. Cosattini - l'ing. Cudugnello erano informati delle risposte venute da Roma e da Treviso; risposte che miglioramenti notevoli sugli affidamenti dei passati giorni. Pareva che a Roma si cominciasse a comprendere...

Tragica fatalità...

Le cose parevano insomma grandemente migliorate, sì che lo stesso on. Cosattini poteva annunciare all'adunanza dei notabili cittadini che riteneva lo sciopero sarebbe cessato probabilmente quella notte e il lavoro ripreso nella mattina di ieri alle 6.

Ma nuovo dolore venne ad aggiungersi ai tanti che afflissero la nostra gente.

Per le ore 17 si era stabilito un nuovo Comizio: in Piazza XX Settembre, qualora il tempo si fosse mantenuto sereno; sotto la Loggia Municipale, in caso di pioggia. Il cielo si annuvolò, assumendo aspetti temporaleschi, e la massa dei lavoratori che già si adunava nella prima piazza, venne riversandosi in quella Vittorio Emanuele. Intanto si faceva diffondere la voce delle trattative corse nella giornata, le quali essendo ancora in corso di esame, obbligavano a ritardare il Comizio, per poter comunicarne l'esito dopo l'esame che se ne stava facendo alla Camera del lavoro.

I plotoni militari dislocati nella giornata, o tenuti pronti nella caserma, erano parzialmente spostati. Dal gruppo degli arditi raccolti alla Prefettura, fu distaccato un plotone e mandato in rinforzo a quelli già posti in Castello. Ma contro gli arditi, la massa popolare si mostrava — come già martedì al passaggio del corteo, molto eccitata; e quando il plotone attraversò la folla, fu salutato da fischi e grida ostili. Anche reparti isolati della stessa arma erano salutati ostilmente. Il plotone fu collocato nel cortiletto della officina elettrica alla sinistra dell'ingresso al Castello.

Un capitano degli arditi che attraversò con tre militi fu accompagnato da fischi ed urla. Gli animi erano eccitati. Il generale Varini, comandante di brigata, scese tra la folla cercando di calmarla con buone parole:

— Perchè prendersela con quei giovani soldati?... Sono comandati, e compiono il loro dovere come gli altri. Sono anch'essi del popolo come voi, lavoratori come voi, che per il momento vestono quella divisa, che domani vestiranno di nuovo la giacca del contadino o la blusa dell'operaio...

Ma le parole del generale Varini non erano ascoltate; anzi, trovavano accoglienze ostili.

La folla si pigia per la salita del Castello. Il plotone degli arditi è fatto discendere fino a metà circa della riva, press'a poco all'altezza del portone donde si accede alla Banca Commerciale. Il generale Varini è sempre tra la folla. Parve ad un certo istante che qualche atto ostile fosse compiuto contro di lui: così fu affermato. E un primo colpo rimbomba... poi due, tre; poi, i colpi per breve istante grandinarono: una cinquantina; ed ogni colpo scendeva sul cuore di chi li udiva come una martellata cupa, straziante...

Il subbuglio sulla piazza fu indescrivibile. Molti si gettarono a terra, molti fuggirono. C'erano vittime? c'erano feriti?... Così sulle prime, non si comprendeva; ma poi, la triste verità: un morto e due feriti — ecco il doloroso bilancio; e non tra la folla vicina, ma sotto la Loggia il morto, anzi app è della gradinata provvisoria in legno — e donde si ascende alle vecchie sale ed al nuovo Palazzo degli Uffici.

Al primo sbalordimento, successe una esasperazione indescrivibile. Urla, fischi, imprecazioni contro gli arditi, grida o pianti e un fluttuare tumultuoso... Gli arditi furono fatti entrare nel cortiletto della Officina Malignani. Giunsero subito sul luogo l'on. Cosattini e i dirigenti della Camera del Lavoro, il commissario De Biasi ed altri funzionari della Pubblica Sicurezza, per calmare gli animi esagitati...

L'on. Cosattini, il segretario Brovelli e parecchi altri membri della Camera del lavoro si recarono subito dal R. Prefetto per elevare proteste, per reclamare provvedimenti, fra i quali l'allontacamento degli arditi.

L'on. Cosattini deplorò tanto più il tragico episodio, inquantochè — diceva — si era sulla via di comporre le cose: ciò ch'egli appunto intendeva esporre nel Comizio della sera, con la fiducia che il lavoro sarebbe stato ripreso ancora ieri, giovedì.

Tra la massa operaia, e più particolarmente tra i ferrovieri, l'eccitamento era grandissimo ed i più fieri propositi si gridavano senza ritegno:

— Avevamo già ricevuto istruzioni di riprendere il lavoro domani e dopo il Comizio dovevamo recarci a prender l'ordine di servizio... Adesso, adesso riprenderemo il servizio!... Fino all'ultimo, deve continuare lo sciopero!

Chi sono le vittime

Il plotone degli arditi, che si trovava, come dicemmo, a circa metà della salita del Castello ed aveva più in basso la folla, non ha sparato su questa — ne sarebbe derivato un eccidio; ma qualcuno in senso orizzontale, altri probabilmente in aria.

E furono le fucilate in senso orizzontale che andarono fatalmente a colpire le vittime, tutti giovanotti di anni 19,

Ferruccio Carguelutti, elettricista, abitante in via S. Lazzero, ucciso da una palla in fronte;

Angelo Simoncini da Colugna, ferito gravemente all'addome;

Luigi Marchetti di Udine pure ferito all'addome però meno gravemente.

Le tre vittime furono subito trasportate dai compagni, all'Ospedale Civile e i due feriti vi ebbero pronte affettuose cure.

L'invasione di un negozio d'armi
Sei arresti

Mentre, in Piazza, continuavano gli aspri commenti e i confusi racconti un gruppo si dirigeva in via Cavour e forzava la porta del negozio d'armi dal signor Attilio de Franceschi s'impadroniva di quel poco che vi si trovava nella bottega a pianterreno: ordigni da caccia, in gran parte, poichè le vere armi erano state portate in una stanza (ci si dice) in grande parte smontate e rese inservibili,

Sopraggiunse un plotone del 2.o fanteria che immediatamente sgombrò la via e ne sbarrò l'ultimo tratto dove appunto si trova il negozio, e il delegato dott. Marotta con alcuni agenti, che procedettero a sei arresti.

Fabris Ernesto di Pietro, muratore di anni 24; Grossi Igidio fu Giuseppe fuochista, di anni 20; Tommasi Torquato di Zaccaria, muratore, di anni 20; Commessi Remo di Leonardo, manovale di Lestizza, di anni 18; Portaferro Ugo di Giov. di anni 18, meccanico; Gasparini Remo di Arturo, di anni 18, meccanico.

Alcuni di quelli, che visitarono il negozio pare sieno sfuggiti in tempo; da evitare l'arresto: difatti, fu rinvenuto poco dopo un calcio di fucile e uno specchio per allodole, certamente di compendio dello svaligiamento.

* * *

La serata trascorse calma. I privati rimasero senza luce; le vie però furono, come il solito, illuminate; e la luna, sempre placida anche durante le convulsioni della travagliata nostra umanità, aggiunse alle lampade i propri raggi..

Gli arditi, verso le ore 23, furono ritirati dal Castello nei loro quartieri. Già nella sera, e si erano sostituiti gli arditi, che custodivano la Prefettura, con gli alpini, che il pubblico salutò con simpatia. Anche i plotoni di fanteria e di alpini, mandati — dopo il tragico fatto — sulla Piazza Vittorio Emanuele, furono salutati al loro passaggio con evviva cordiali.

L'ultima giornata dello sciopero generale

Fin dalle prime ore, in Piazza Vittorio Emanuele e sotto la Loggia Municipale cominciò un vero pellegrinaggio: si voleva vedere il luogo dove il doloroso fatto era avvenuto, le traccie di esso, i segni lasciati dalle pallottole... Una era andata a forare la saracinesca della libreria Moretti e trapassata la vetrina retrostante si era conficcata in una scansia.

La Camera del lavoro aveva fatto affiggere — stampato su carta rossa listata a lutto — il seguente manifesto:

Cittadini

«Mentre da tre giorni lo sciopero si svolgeva calmo e pacifico, un gruppo si assassini comandati da un assassino senza pretesto alcuno faceva fuoco sulla folla inerme, radunata in attesa del comizio nel quale sarebbe stata comunicata la deliberazione della ripresa del lavoro.

«Il sangue proletario ha oggi violato la verginità delle nostre piazze al grido di pane e lavoro, si è risposto ancora una volta col piombo omicida.

«Una giovine vita è stata vigliaccamente troncata, una famiglia piombata nel lutto e nella disperazione. La tragica maestà della morte ci additi la via dell'avvenire.

«L'eco sinistro che ieri sera ha ritronato nella nostra città è l'insulto atroce che dal governo viene ai nostri dolori.

«Col ferro e col fuoco ieri si dominavano gli schiavi, col ferro e col fuoco oggi si dominano i lavoratori.

«Sorga da tutti i cuori fiero e solenne il grido di protesta e di esecrazione.

Lavoratori,

«Alla violenza organizziamo la nostra violenza: verrà giorno in cui tutti i nostri morti saranno vendicati.

«Lo sciopero prosegue.

«V'invitiamo tutti al comizio di protesta che avrà luogo alle ore 18 in Piazza V. E.

«La Camera del Lavoro
«La Federazione Socialista Prov.»

Più tardi, delegati e guardie regie con la scorta dei carabinieri furono mandate a strappare — crediamo perchè affisso senza forse stato preventivamente presentato — il manifesto, violentissimo.

L'operazione diede origine a proteste, a fischi, a piccoli incidenti. In seguito a uno di questi, che certo Pietro Morassi di Giulio fu tratto in arresto, per oltraggio al commissario. Tosto una folla circondò e seguì il gruppo in mezzo al quale l'arrestato era tradotto in questura, e chiedendone clamorosamente il rilascio. Ma l'arresto fu mantenuto.

Di altri incidenti si potrebbe narrare, avvenuti ieri e nei giorni precedenti: ma crediamo di sorpassarli anche perchè non basterebbero quattro pagine e riferirli tutti.

Il sequestro del «Gazzettino» ad opera della Camera del Lavoro

Contro il Gazzettino di Venezia, massime per una delle sue ultime corrispondenze, v'era grande ira, tra i socialisti. Ieri, una squadra di essi attese, all'ufficio posta della stazione, l'arrivo del Camion che ne portava i pacchi per la vendita in città; e quando giunse, al rappresentante del giornale dissero che non avrebbero permessa la vendita.

— E allora, porteremo i pacchi in redazione — rispose il rappresentante del Gazzettino.

Sull'automobile, salirono anche tre dei socialisti. Davanti alla redazione, trovarono già altri che aspettavano. I pacchi furono portati in redazione: non potevano essere venduti se non dopo che la Camera del lavoro ne avesse presa visione. La domande parve strana: la censura preventiva ripristinata... e dai socialisti che l'avevano tanto maltrattata!

Più tardi, verso mezzogiorno nella redazione del «Gazzettino» si presentarono in buon numero i socialisti, chiedendo la consegna di tutti i pacchi per portarli alla sede della Camera del Lavoro, in nome della quale dissero di fare la richiesta: e soggiunsero che la vendita del giornale sarebbe stata permessa soltanto ad agitazione finita.

— Non senza protestare — ci narrarono — abbiamo ceduto; ed i pacchi furono portati effettivamente alla Camera del Lavoro.

La Questura, non appena le fu noto questo arbitrio, mandò a chiamare il segretario della Camera del lavoro sig. Brovelli, e lo diffidò a portare i pacchi in Questura: ciò che la Camera del lavoro fece nel pomeriggio. Anche il signor Brovelli confermò che, avendo riscontrato che la cronaca del Gazzettino in qualche particolare non rispondeva alla verità (chi possiede intiera, questa benedetta verità?) ed i commenti non giusti, si era deciso di impedire la vendita di quel giornale fino ad agitazione terminata; e ciò, per non inasprire gli animi.

Il redattore di un giornale cittadino poi raccontava:

— Siamo stati noi a reclamare presso la Camera del Lavoro perchè, dal momento che c'era uno sciopero generale e che i giornali cittadini non potevano uscire, non fosse permessa neppur la vendita del «Gazzettino» e de «La Patria del Friuli»...

Altra cosa strana, se vera... molto strana, e che dimostra uno spirito ben piccino!

L'accordo

Non ci attardiamo a raccogliere altri particolari sulla giornata di ieri, che trascorse in perfetta calma — anzi, in una calma triste. Il pensiero dell'avvenuta tragedia, le preoccupazioni che lo sciopero potesse durare ancora a lungo, con le conseguenze gravi che potevano giungere sino all'affamamento, il timore di altri possibili disordini, la sospensione delle lezioni in tutte le scuole, la chiusura generale dei negozi il vedere la città percorsa in ogni senso da picchetti armati di carabinieri, di alpini, di fanti... tutto concorreva a rendere pensosi e tristi. E si diceva che i morti fossero tre; e si parlava che gravi disordini fossero avvenuti in Provincia...

Ma più tardi, cominciarono a circolare voci più serene. Si era trovato base di accordo e lo sciopero sarebbe cessato con la mezzanotte.

Il nostro Espigi ci scriveva da Roma in data 25 — e la lettera ci fu recapitata stamane — la seguente notizia, che fu nota ieri all'on. Cosattini:

«Stamane, 25, l'on. Nitti ha tenuto un lungo colloquio a Palazzo Braschi l'on. Peano ministro dei Lavori Pubblici e il Direttore generale delle Ferrovie di Stato De Cornè per discutere e risolvere nel miglior modo e con la maggiore sollecitudine la questione ferroviaria del Friuli, la quale ha una speciale attinenza col problema ferroviario generale e con quello dei lavori pubblici».

Fu durante una delle tumultuose proteste in piazza Vittorio Emanuele perchè i funzionari della Pubblica Sicurezza facevano strappare il manifesto sopra riportato, che l'on. Cosattini, dal piedestallo della fontana arringò la folla; e dopo un saluto alla memoria del giovane Cargnelutti rimasto ucciso e raccomandazioni alla calma, comunicò la notizia da Roma soggiungendo che questa era già una prima vittoria ottenuta mercè il fermo e risoluto contegno della massa operaia.

Altre notizie buone stavano maturando, e il lavoro potrà essere ripreso domattina. Chiuse, invitando tutti per le 5.30 ai funerali della vittima. L'on. Cosattini fu applaudito. Egli ottenne anche l'effetto di persuadere alla calma.

* * *

Nel pomeriggio, si conobbero i punti principali dell'accordo:

I.o Fu deciso di affrettare l'inizio dei lavori ferroviari per la linea Trieste-Cividale-Villacco e per la linea Villa Santina-Toblacco. Per quest'ultima, essendoai già ultimati gli studi per un tratto di circa 12 chilometri, i lavori potranno essere cominciati al più presto. Sono intanto assegnati, per questi lavori una trentina di milioni. — Queste notizie da Roma.

II.o Da Treviso il comm. Ravà telegrafò di avere autorizzato la prosecuzione dei lavori anche se eccedono gli stanziamenti finora assegnati ed anche se consentiti solo verbalmente.

III.o Per rafforzare il finanziamento delle Cooperative di lavoro i direttori degli istituti bancari del luogo, in una riunione tenuta ieri stabilirono di contribuire con prestiti sotto garanzia della Provincia e del Comune, fino all'importo di 15 milioni.

* * *

Fu chiesto all'on. Cosattini quale fosse la sua impressione.

— Le condizioni (egli avrebbe risposto) sono condizioni più di armistizio che di pace. E forse, non da tutti o non dovunque il lavoro sarà ripreso domani. Vi sono piaghe, le più sofferenti, dove le masse molto eccitate forse non ascolteranno subito l'ordine di riprendere il lavoro.

I funerali della vittima

Un secondo manifesto era stato affisso nella giornata, stampato su carta rossa e listato a lutto. Diceva:

«I funerali della vittima [illegible] avranno luogo oggi alle ore 18.

«Il corteo si formerà alle 17.30 in P. V. E. e si recherà all'ospedale da dove proseguirà fino al cimitero dove verrà commemorata la vittima.

Ma già fin dalle ore sedici la [illegible] cominciò a raccogliersi nella [illegible]

Vittorio Emanuele e dell'Ospedale. E moltissimi, migliaia, furono coloro che entrarono nella casa mortuaria dell'Ospedale, a dar un ultimo saluto commosso al giovane così tragicamente finito.

Intanto, sulla Piazza Vittorio Emanuele si formò il lungo corteo. Vi partecipavano con la propria bandiera, i soci della Camera del Lavoro, della Federazione Metallurgica, dell'Unione Agenti, della Sezione Socialista, del Gruppo Spartacus, delle Sezioni Socialiste e giovanili dei paesi vicini ecc.

La cella mortuaria tapezzata in rosso trasformata in Camera ardente. La salma giace entro una bianca bara listata in oro, avvolta in candido lenzuolo cosparso di garofani rossi. Attorno, stanno alcuni congiunti dell'ucciso costernati e piangenti...

La moltitudine aspetta fuori sul piazzale.

Il mesto corteo si compone. Il feretro è portato a spalle: ben aveva il Comune offerto il carro di prima classe ma i compagni del morto preferirono portarne a spalle la bara. Momento di grande commozione quando la bara esce dalla corte e dietro di esse si vedono i parenti in pianto e fra essi alcuni bambini... Tutto intorno è un gemere ed un compiangere...

Il corteo si forma imponente. Procede la banda di Colugna. Poi la corona in fiori freschi del «Proletariato Friulano»; la bandiera del Circolo giovanile socialista; la corona offerta dal Comune, scortata da vigili urbani in alta uniforma e seguita dal sindaco e da altre autorità; le insegne religiose e il sacerdote orante. La bara coperta da rossi drappi e portata da quattro amici del povero Cargnelutti.

E dietro la bara, i parenti e poi corone e poi bandiere rosse ancora e un'altra banda musicale ed altri vessilla e gente silenziosa, ordinatamente disposta...

Per via Cavallotti, piazza Garibaldi, piazza XX Settembre, via Poscolle il corteo — imponente — si avviò al Cimitero.

Sul piazzale, sostò per i discorsi. Parlarono Brovelli segretario della Camera del lavoro, un anarchico e un amico della famiglia, il signor Adolfo De Natali.

Poi, gli amici dell'estinto si riposero sulle spalle il doloroso carico e la salma fu calata nella fossa, nel recinto sacro alla pace, sotto le cui zolle ogni passione tace.

Oggi si respira

Oggi fu ripreso il lavoro, quasi dappertutto, dovunque fu possibile. Si respira. L'ozio tormentoso, tanto più perchè forzato è poi momento bandito. Lavoriamo!

Alla Ferriera, il lavoro sarà ripreso lunedì.

Nuovo sciopero dei ferrovieri durato due ore

Ieri, verso le 18, si presentavano al capostazione alcuni ferrovieri, e:

— Veniamo (dissero) a nome dei colleghi e con mandato della Camera del Lavoro, ad avvertirla che domani i ferrovieri ripigliano lavoro...

— Per che ora? — domandò il capostazione.

— Per le sei...

Questa mattina alle 6, la stazione era già affollata di viaggiatori mentre nella notte col poco personale a disposizione era stato approntato un treno sotto la tettoia, quello che avrebbe dovuto partire per Tarvisio.

Si dispensano i biglietti, si prende posto sui vagoni... e il tempo passa, e il treno non si muove. I viaggiatori scendono, investono il personale di direzione che non ha mai abbandonato il servizio.

— Ma che colpa ne abbiamo noi?..

— Ma dovevano saperlo...

— Ma se sono venuti in commissione ieri sera a dirci che riprendevano..

Alle 7.30 ora in cui fu sospesa la vendita dei biglietti per tutte le linee, visto che dei ferrovieri macchinisti e fuochisti non si presenta nessuno.

Essi avevano deliberato la continuazione dello sciopero sino a che non fosse stato rilasciato un loro collega, allievo fuochista, arrestato mentre con altri si trovava nel negozio d'armi del sig. De Franceschi in via Cavour.

Una loro commissione si recò a parlamentare con l'autorità per ottenere il rilascio del carcerato.

— Non è possibile — rispose l'autorità — egli fu arrestato in fragrante di furto.. Per il rilascio, non può valere che un ordine speciale del ministro Guardasigilli.

Di fronte a un così reciso ed assoluto diniego, i ferrovieri stabilirono di riprendere il lavoro, e lo ripresero alle 10.

A quell'ora potè finalmente partire anche il treno per Tarvisio, con quattro ore di ritardo.

Un'altra scarcerazione

In seguito al risultato dell'istruttoria il giudice istruttore cav. Cavarzerani ha ordinata la scarcerazione del caporale automobilista Beccagli Paolo coinvolto nel delitto di Povoletto.

Contro di lui gravavano sospetti come autore di comprovendita di automezzi rubati.

L'istruttoria ha assodato la sua completa innocenza.

Per attentato alla libertà del lavoro

Veniva arrestato martedì certo Picco [illegible] fu Giovanni perchè con mi[illegible] tentava di far abbandonare il [illegible] operai del forno di Chia-

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte della sig.ra Luigia Treo ved. Pascoletti, avv. Michele Sartoretti L. 10, portateci ancora il 21 c. m. In morte di Francesco Cogolo, Ditta Cantoni e Daniotti 50.

Infanzia abbandonata. — In morte di Fabrizio Vittorio, famiglia Galli 5. In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti, famiglia Emanuele Marchesini 5.

Orfani di guerra. — In morte di Francesco Cogolo Ditta Cantoni e Daniotti 50. In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti, famiglia Giuseppe Lorentz 5.

Bimbi del Piave. — In morte di Vittorio Fabrizio, famiglia Celli Giuseppe 5.

Gli arresti di martedì notte. — Furono arrestati nella notte di martedì e mercoledì: Evaristo fu Gregorio Macorato da Pontebba, d'anni 46; Leonardo Valesio Luigi da Tolmezzo di anni 46 e Giacomo Blasettig per misura di Pubblica Sicurezza o perchè trovati in possesso di coltello fuori misura; e per misure di P. S. Ferruccio Sterchile di Giovanni d'anni 20 e Vittorio Guadagnini di Luigi d'anni 20 da Venezia.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

L'episodio doloroso narrato da un socialista

Come tutto il Friuli, anche la classe operaie cividalese ha risposto compatta alla domanda dello sciopero di protesta. La prima giornata passò tranquilla. Ogni lavoro era abbandonato tutti i negozi ed esercizi chiusi.

Nel pomeriggio del lunedì fu tenuta una riunione alla Casa del Popolo ed furono emanate disposizioni per partecipare al Comizio che si doveva tenere nel domani a Udine.

Un numero rilevantissimo di operai si radunò per recarsi a tale Comizio; luogo di riunione, il piazzale della Stazione. Una diecina di carri erano disposti, e non tutti gli operai poterono partire per mancanza di posto. Fra gli intervenuti avevano preso posto due persone che riconosciute per agenti di P. S. furono invitate a scendere: ciò che i due agenti fecero dopo di che i carri partirono alla volta di Udine.

Il ritorno

Verso le 5 pom. i carri sono di ritorno. Attraversano il viale della Stazione, Borgo S. Domenico, Corso Vittorio Emanuele, dirigendosi alla Casa del Popolo in piazza Ristori. Giunto il primo carro rimpetto la porta della Casa del Popolo, si avvicina il tenente de. Carabinieri signor Bruno assieme a tre carabinieri, e invita i presenti a smettere il canto e tenta di strappare la bandiera: l'atto provocò una vivace discussione, e intorno al gruppo dei disputati si venne stringendo tutta la massa degli operai che non tenne celata la sua disapprovazione.

Il tenente, vistosi circondato, col frustino che teneva in mano comincia a menare colpi, ma venne soprafatto dai presenti. Un carabiniere che si trovava tra la turba, estrasse la rivoltella e sparò. Non l'avesse mai fatto! I dimostranti si scagliarono contro il carabiniere e il tenente malmenandoli entrambi di pugni e di calci, così che a stento furono potuti trasportare negli uffici della Sottoprefettura.

Il colpo sparato dal carabiniere ferì l'operaio Paschini Giuseppe. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile.

Intanto la piazza veniva subito militarmente occupata e fino a sera tardi la città era animata. Tutti commentavano l'accaduto ed i commenti non erano in generale favorevoli ai dimostranti che, dopo tutto, si recavano pacificamente a depositare nella sede la bandiera.

I feriti

Tenente dei carabinieri Bruno: varie contusioni con ferita lacero contusa alla testa guaribile in 30 giorni.

Carabiniere Pinto contusioni multiple con ferita da arme da taglio alla fronte guaribile in giorni 60.

Paschini Giuseppe ferita da arma da fuoco alla gamba destra con frattura multipla del femore, guaribile in 150 giorni.

Dopo i dolorosi fatti la Camera del Lavoro ha emanato un manifesto invitando in segno di protesta a tenere anche oggi chiusi i negozi: ciò, che fu fatto.

Un manifesto del Sindaco

Anche l'on. nostro Sindaco ha pubblicato un manifesto, del quale eccovi il tenore:

Cittadini!

Un dolorosissimo fatto ieri ha funestato questa tranquilla cittadinanza.

Una dimostrazione pacifica, che doveva sciogliersi senza dannose conseguenze, degenerò in una colluttazione sanguinaria.

Se vi sono colpe, saranno scontate, giustizia sarà fatta; mantenetevi calmi.

La quiete, la calma la tranquillità devono sempre dirigere le manifestazioni di un popolo civile.

Cittadini!

Alla sua tradizione di Città eminentemente tranquilla, sono sicuro che Cividale anche in questa dolorosa circostanza farà omaggio.

Ritorna la calma.

Oggi la giornata passò tranquilla; tutti i negozi rimasero chiusi, in segno di protesta, e alle scuole comunali vennero sospese le lezioni.

Nel pomeriggio alla Casa del Popolo fu tenuto un altro comizio, nel quale parlò l'on. Piemonte invitando alla calma e assicurando ch'era stato ottenuto dal governo quanto era stato richiesto e perciò si erano prese disposizioni per la ripresa del lavoro; che seguirà domani giovedì dopo il Comizio, diversi esercizi furono riaperti e la calma riprese il suo impero.

Gara di foot-ball

Al campo sportivo nel pomeriggio di ieri, si è svolta un'altra interessante gara di foot-Ball, fra la squadra Libertas F. B. C. di Udine contro la squadra Cividale. Al primo tempo le squadre si mantennero eguali, e solo alla chiusura, potè l'Udine chiudere con un goal a suo favore. Nel secondo tempo la Cividale rimase soccombente con due (goal).

La Cividale rimase battuta perchè è ancora una squadra giovane, ma molto migliorata dalle prime gare sostenute e dovendo lottare contro la Udine forte squadra allenata.

PALMANOVA

Grave disgrazia maneggiando un fucile

Il 25 maggio certo Fior Giovanni, d'anni 19 di qui maneggiando una rivoltella carica, faceva partire involontariamente un colpo.

Il proiettile colpiva sopra l'occhio destro certa di Bias Italia, ventitreenne pure di Palmanova. La poverina, ricoverata d'urgenza all'ospedale, versa in gravi condizioni.

Arresti. — Dai R. carabinieri vennero ieri arrestati: Moschioni Cesare, Azzano Sante, Cialin Riccardo, Varutti Ugo, Lui Remigio, Sturolo Faustino.

I sei individui sono imputati d'aver rubati quattro mucche in danno dei sigg. Morandini Giuseppe e Merlo Antonio di Trivignano.

S. QUIRINO

Aggressione

Sabato mattina, verso le cinque, certa Della Zotta Maria maritata Buna, colla sua carrettina andava, come il solito, a Pordenone per fare il mercato. A metà strada s'imbattè in una figura che, senza dire una parola si piantò dinanzi colla rivoltella in pugno, tesa verso lei. La poverina si mise a gridare ch'ella non aveva soldi e andava a procurarseli, con una cassa d'uova; se volesse, queste gliele dava, ma le lasciasse la vita.

Il tristo disse:

— So che voi avete soldi; datemeli se no sparo.

La donna spaventata assicurava di non averne e guardava innanzi e dietro per vedere se giungesse qualcuno in suo aiuto. In distanza parve una carrettina che veniva avanti, si fece un po' di coraggio mentre l'altro se la diede a gambe per la campagna.

La donna arrivò a Pordenone in stato compassionevole.

TARCENTO

Furore omicida di un bruto

Ieri, tale Luigi Calcaterra, conosciuto come brutale e violento, avvicinò la diciottenne Giulia Vallutti, facendole proposte sconvenienti.

La ragazza riuscì a sfuggire al Calcaterra, ma questi le sparò due colpi di moschetto senza però riuscire a raggiungerla.

Il Calcaterra compiuto il criminoso atto si diede alla fuga. E' attivamente ricercato.

CASARSA

Grave incendio

L'altra notte verso le due si sviluppò improvviso un incendio in una casa colonica proprietà del co. dott. Leonardo de Concina nel centro del paese. Il danno ammonta ad oltre settantamila lire.

Il maniscalco Volpatti Annibale che abitava da poco la casa incendiata ebbe distrutto tutto il mobilio domestico, con quanto di biancheria e vestiario conteneva.

Le cause sono sconosciute. Però corrono voci che il disastro sia stato doloso.

ULTIMA ORA

Gravi disordini in Irlanda

LONDRA 27. — Le difficoltà provocate dai Dockers del porto di Dublino continuano. Duecento dockers che si rifiutavano di riprendere il lavoro se fossero stati obbligati a caricare e scaricare munizioni si sono messi definitivamente in sciopero. E' stato necessario sospendere tutte le partenze di Cargeos di Nelyad. Il servizio dei viaggiatori non è interotto. Iersera presso Basiosloe in Irlanda è stato appicato il fuoco ad un parco di bestiame e ad una trattoria che sono state completamente distrutte. Si sono potute salvare tre famiglie e numeroso bestiame. I contadini si sono rifiutati di aiutare la polizia e la truppa a combattere l'incendio.

A Fakon nella contea, in Cerry, in Irlanda è stata distrutta la caserma del presidio della guardia. Gli uomini del presidio hanno tentato di lottare; ma invano contro gli aggressori superiori in numero. Incendi hanno distrutto altri punti dell'Irlanda, parecchi edifici di cui uno appartenente al Ministero dell'Agricoltura e d'altri al Municipio di Dublino. E' stato appiccato il fuoco questa mattina al palazzo di giustizia di Watebbin nella contea di Kiery. Gli archivi sono stati bruciati; ma si è potuto salvare l'edificio. Il palazzo di giustizia di Croine nella contea di Korte è stato pure distrutto da un incendio Sinnfeiners.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio